



Visita Pastorale di Papa Francesco a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo

17 marzo 2018

LE STIMMATE DI PADRE PIO

Quelle di Pietrelcina apparse nel 1910 e quelle permanenti di San Giovanni Rotondo ricevute 100 anni fa

È noto alla maggior parte dei devoti di Padre Pio ciò che si verificò nel coro della chiesa antica del convento di San Giovanni Rotondo la mattina del 20 settembre 1918 (cento anni fa). Anche perché è stato dettagliatamente narrato in una lettera, scritta “a memoria fresca”, appena un mese dopo l’evento.

Ecco la parte centrale del racconto:

«Era la mattina del 20 dello scorso mese in coro, dopo la celebrazione della santa messa, allorché venni sorpreso dal riposo, simile ad un dolce sonno. Tutti i sensi interni ed esterni, non che le stesse facoltà dell’anima si trovavano in una quiete indescrivibile. In tutto questo vi fu un totale silenzio intorno a me e dentro di me; vi subentrò subito una gran pace ed abbandono alla completa privazione del tutto e una posa nella stessa rovina. Tutto questo avvenne in un baleno.

E mentre tutto questo si andava operando, mi vidi dinanzi un misterioso personaggio, simile a quello visto la sera del 5 agosto, che differenziava in questo solamente che aveva le mani ed i piedi ed il costato che grondava sangue.

La sua vista mi atterrisce; ciò che sentivo in quell’istante in me non saprei dirvelo. Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenere il cuore, il quale me lo sentivo sbalzare nel petto.

La vista del personaggio si ritira ed io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue»¹.

Solo a quasi tre anni di distanza, rispondendo alle domande che gli venivano poste dal suo primo visitatore apostolico, monsignor Carlo Raffaello Rossi, il Frate rivelò un dettaglio importante dell’esperienza vissuta il 20 settembre 1918: quell’uomo misterioso pronunciò una frase. Poche parole, ma dalle quali si evince con chiarezza la sua identità e si comprende il significato di ciò che stava per accadere: «Ti associo alla mia passione»².

In realtà anche di questa stigmatizzazione³ – infatti non è stata né la prima, né l’unica – avremmo saputo ben poco, se le mani piagate di Padre Pio non fossero state notate da una sua figlia spirituale: Nina Campanile⁴. Ecco la sua testimonianza:

¹ Lettera di Padre Pio a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 22 ottobre 1918, in *Epistolario*, vol. I, p. 1093.

² Francesco CASTELLI, *Padre Pio sotto inchiesta. L’«autobiografia» segreta*, Milano, Edizioni Ares, 2008, p. 220.

³ «Dal punto di vista medico le stimate si possono definire lesioni cutanee o segni di sangue, di varia forma, profondità e localizzazione che sanguinano con varia entità e periodicità (di solito il venerdì o durante le feste liturgiche che ricordano la Passione di Gesù). Tali “ferite” e/o episodi emorragici compaiono spontaneamente, cioè senza alcuna apparente causa traumatica [...] La loro principale caratteristica è quella di formare una sindrome che richiama immediatamente il martirio di Gesù cui egli fu sottoposto durante la sua Passione nel periodo che va dal pianto di sangue nell’Orto degli ulivi fino alla morte per crocifissione che fu confermata dal colpo di lancia di un soldato romano. Rientrano, perciò, nella definizione di *stigmata passionis* i seguenti fenomeni: il sudore di sangue (o ematoidrosi) (cfr. *Lc* 22, 44), le ferite prodotte dalla coronazione di spine e dalla flagellazione (cfr. *Mc* 15,17; *Gv* 19,1), le lesioni causate dalle percosse, dal peso della croce e dalle cadute durante la salita al Calvario (cfr. *Mt* 26,67; *Mc* 14,65; *Gv* 18,22), le soluzioni di continuità cutanea e muscolo-tendinea, localizzate alle mani (intese anatomicamente come carpo, metacarpo e dita) e ai piedi prodotte

«Nel consegnare l'offerta per la Messa vidi: sul dorso della mano destra del Padre, nel centro, una stimmata. A me parve come una scottatura. Compresi subito, ma feci finta di non comprendere, ed esclamai: "Oh, Padre! Vi siete scottata la mano!". Egli allibì e si nascose le mani dietro la schiena. Continuammo a parlare di altre cose; verso il tramonto uscimmo dalla sagrestia. Mi unii ad una mia cugina, Nunziatina Campanile, il Padre ci accompagnò fino alla Cappellina di San Francesco, che allora era sita a metà strada dell'Albergo di Villa Pia... Nel congedarci, cercai di baciargli la mano proprio sulla stimmata, ma il Padre adolorato esclamò:

"Se sapessi che umiliazione mi dai?"; ma io pronta risposi:

"Padre, per Natale, in virtù di queste stimmate, il Signore ci concederà molte grazie!".

"Fino a Natale staranno qui?"

"Pregherò tanto il Signore, che farà scomparire ogni cosa!", aggiunse il Padre, e s'avviò verso il Convento.

Appena giunta a casa comunicai a mia madre... che il Padre aveva avuto le stimmate come san Francesco, la stessa notizia detti a mia sorella Lucietta. In breve la notizia delle stimmate si diffuse nel paese»⁵.

Invano, quindi, Padre Pio cercava «di nascondere i segni della passione colle maniche dell'abito e prendendo fra le dita i lembi di uno scialle»⁶. La voce, ormai, almeno a San Giovanni Rotondo, si era sparsa.

Fu la stessa Nina Campanile a informare dell'accaduto il superiore del Convento, padre Paolino da Casacalenda, che non si era accorto di nulla. «Padre Paolino – gli disse sorridendo e piena di intima soddisfazione – sa che Padre Pio ha ricevuto le stimmate?». Il frate guardiano si mise «a ridere forte», perché non credeva «in modo assoluto che ciò fosse avvenuto». Pensò tra sé: «È mai possibile che Padre Pio aveva ricevuto le stigmate e io che stavo sempre con lui non mi ero accorto». «Non c'è bisogno di ridere – ella aggiunse – perché quello che io dico è realtà. Lei stesso può domandare al Padre oppure trovare il mezzo per conoscere la verità».

La mattina dopo padre Paolino andò a trovare il Confratello nella sua cella ed entrò «senza bussare». Padre Pio era «seduto a tavolino che scriveva», ma «si alzò subito... e rimase così, levato, con le stigmate coperte». Il Guardiano lo invitò a sedersi e aggiunse: «Seguita, ti prego, anche a scrivere, perché questa mattina non ho nulla da dirti. Sono entrato solo per salutarti e fermarmi qualche minuto con te prima di cominciare le lezioni». Padre Pio obbedì e padre Paolino poté «vedere prima la piaga nel dorso e nella palma della mano destra, poi quella nel dorso della sinistra». Non quella «nella palma della sinistra perché la teneva poggiata sul tavolo per mantenere il foglio di carta fermo». Fu sufficiente.

Il giorno stesso il superiore locale scrisse «una lettera al M. R. P. Benedetto... a San Marco La Catola, informandolo di quello che era accaduto e invitandolo a recarsi al più presto a San Giovanni Rotondo non solo per rendersi conto personalmente del fatto, ma anche per concertare con lui una linea di condotta [...] Padre Benedetto non venne [...] Scrisse una lettera in cui pareva di non dare tanta importanza a quello che era avvenuto; solo raccomandava di mantenere sopra di esso il più grande silenzio»⁷.

dalla crocifissione vera e propria con chiodi da carpentiere (*trabales*), la vasta ferita penetrante della base dell'emitorace (*pleuràn*) provocata dalla lancia di uno dei soldati venuti a constatare la morte (cfr. *Gv* 19,33-34)» (Paolo Maria MARIANESCHI, *Stimmate*, in Luigi Borriello – Raffaele Di Muro (Ed.), *Dizionario dei fenomeni mistici cristiani*, Roma, Ancora, 2014, pp. 128 e 129).

⁴ Maria Anna (Mariannina), detta Nina, Campanile era la quarta di dieci figli di Nicola e Maria Formica, entrambi di San Giovanni Rotondo. Come alcune delle sue sorelle, Nina frequentò le scuole superiori e conseguì il diploma magistrale ed ha insegnato nelle scuole elementari di San Giovanni Rotondo. Al primo invito della madre e della sorella maggiore a salire al convento assieme a loro per vedere il «monaco santo», arrivato da pochi giorni, Nina rispose con un netto rifiuto. Un luttuoso evento familiare la fece andare al convento più presto di quanto lei pensasse: il 16 settembre 1916 morì al fronte il giovane fratello Pasqualino e la madre, dopo preghiere e messe di suffragio, ansiosa della sorte eterna del figlio, ingiunse a Nina di andare a domandare al «monaco santo» se il fratello era salvo. Il 5 ottobre la ragazza vide per la prima volta Padre Pio, accompagnato dall'insegnante Vittorina Ventrella e, interrogatolo, si sentì rispondere: «Se la misericordia di Dio dovesse pesare da quel che voi pensate, gli uomini sarebbero tutti all'inferno. È salvo, sì, ed ha bisogno di suffragi». Questo primo incontro sarebbe stato seguito da tanti altri, da cui scaturì una lunga ed ininterrotta direzione spirituale, sia verbale che epistolare, quando gli eventi costringevano l'uno o l'altra ad allontanarsi da San Giovanni Rotondo.

⁵ *Testimonianza di Nina Campanile*, in *Le stigmate di Padre Pio da Pietrelcina*, Gerardo Di Flumeri (Ed.), San Giovanni Rotondo (FG), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1985, pp. 140 e 141.

⁶ *Testimonianza di Vittoria Ventrella* in *Le stigmate di Padre Pio da Pietrelcina*, pp. 141 e 142.

⁷ Paolino DA CASACALENDA, *Le mie memorie intorno a Padre Pio*, San Giovanni Rotondo (FG), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1978, p. 111 e s.

Per quasi un mese Padre Pio non scrisse nulla a padre Benedetto che, oltre ad essere il suo superiore maggiore, in quanto ministro provinciale, era anche il suo direttore spirituale. Solo il 17 ottobre trovò la forza di prendere la penna in mano per accennare all'accaduto, ma con una narrazione approssimativa e confusa:

«Sarà necessario che io pronunzi il mio *fiat* nel mirare quel misterioso personaggio che mi impiagò tutto e non desiste dalla dura, aspra, acuta e penetrante operazione, e non dà tempo al tempo che venga a rimarginare le piaghe antiche, che già su di queste ne viene ad aprire delle nuove con infinito strazio della povera vittima?

Deh, padre mio, venite in mio aiuto, per carità! Tutto il mio interno piove sangue e più volte l'occhio è costretto a rassegnarsi a vederlo scorrere anche al di fuori. Deh! cessi da me questo strazio, questa condanna, questa umiliazione, questa confusione!»⁸.

A questo punto il Ministro Provinciale si allarmò e gli ordinò:

«Figliuol mio, dimmi tutto e chiaramente, e non per accenni. Qual è l'operazione del personaggio? di dove scorre il sangue e quante volte al giorno o alla settimana? che è avvenuto alle mani e ai piedi, e come? Voglio sapere per filo e per segno tutto e per santa ubbidienza»⁹.

Dunque solo dietro imposizione «per santa ubbidienza», il Frate stigmatizzato, il 22 ottobre 1918, raccontò dettagliatamente ciò che gli era accaduto il 20 settembre precedente¹⁰. Ma lo fece con grande difficoltà e senza nascondere il suo disagio. «Mio Dio – si legge ancora in quella lettera di risposta a padre Benedetto – che confusione e che umiliazione io provo nel dover manifestare ciò che tu hai operato in questa tua meschina creatura!»¹¹.

Questa, però, è stata la seconda stigmatizzazione, durata fino a poco prima dalla morte.

In realtà sul corpo di Padre Pio le stimmate furono impresse per la prima volta pochi giorni o poche settimane dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 10 agosto 1910. Di questo episodio non abbiamo data certa. In quel periodo il Frate si trovava nella sua Pietrelcina, per la precisione sotto l'olmo di Piana Romana, la frazione del paese dove i suoi genitori avevano un podere per la semina e per il pascolo. Queste prime stimmate «furono visibili», ma poiché l'anima del giovane Cappuccino «a tal fenomeno rimase assai esterrefatta, pregò il Signore che avesse ritirato un tal fenomeno visibile. Da allora non apparvero più; però, scomparse le trafitture, non per questo scomparve il dolore acutissimo»¹².

Anche in questo caso Padre Pio non aveva avuto il coraggio di parlare apertamente e subito con padre Benedetto. Lo fece in una lettera dell'8 settembre 1911, nella quale raccontava:

«Ieri sera poi mi è successo una cosa che io non so né spiegare e né comprendere. In mezzo alla palma delle mani è apparso un po' di rosso quasi quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverto un po' di dolore.

Questo fenomeno è quasi da un anno che si va ripetendo, però adesso era da un pezzo che più non si ripeteva. Non s'inquieti però se adesso per la prima volta glielo dico; perché mi sono fatto vincere sempre da quella maledetta vergogna. Anche adesso se sapesse quanta violenza ho dovuto farmi per dirglielo!»¹³.

Pertanto, complessivamente, il santo Cappuccino ha portato i segni della crocifissione di Cristo sul suo corpo per 58 anni. Prima visibili, poi invisibili, quindi ancora visibili. E, dato ancora più significativo, per tutta la durata del suo ministero sacerdotale.

Finita la missione, anche le stimmate scomparvero. Di queste piaghe, che molti avevano visto e che alcuni avevano visitato, non fu trovata traccia durante l'ispezione sul cadavere eseguita dal prof. Giuseppe Sala subito dopo il decesso. Ci sono foto che documentano che la pelle era tornata perfettamente liscia come se non ci fosse

⁸ Lettera di Padre Pio a padre Benedetto del 17 ottobre 1918, in *Epistolario*, vol. I, p. 1090.

⁹ Lettera di padre Benedetto a Padre Pio del 19 ottobre 1918, in *ivi*, p. 1091.

¹⁰ Cfr. *supra*.

¹¹ Lettera di Padre Pio a padre Benedetto del 22 ottobre 1918, in *Epistolario*, vol. I, p. 1093.

¹² Lettera di Padre Pio a padre Agostino del 10 ottobre 1915, in *ivi*, p. 669.

¹³ Lettera di Padre Pio a padre Benedetto dell'8 settembre 1911, in *ivi*, p. 234.

mai stata alcuna ferita. Senza neanche un accenno di cicatrice. Un fenomeno che, clinicamente, può essere definito «una guarigione straordinaria che rappresenta un vero e proprio salto dal corso naturale degli eventi»¹⁴. Infatti, il dott. Paolo Maria Marianeschi, specialista in chirurgia generale presso la Clinica chirurgica dell'Università di Perugia, durante il primo “Convegno di studio sulle stimmate del Servo di Dio Padre Pio da Pietrelcina”¹⁵, ha affermato che «le lesioni cutanee profonde guariscono sempre con cicatrice [...] Nell'uomo la cicatrizzazione è un processo obbligatorio e non facoltativo [...] esso è necessariamente ed automaticamente innescato nel momento stesso in cui si produce la lesione anatomica dei tessuti». Per cui «la scomparsa delle stimmate di Padre Pio o la loro guarigione acicatrizziale che dir si voglia è un vero e proprio assurdo fisiopatologico»¹⁶.

Questo ultimo fenomeno è molto importante. Ci aiuta non solo a ritenere pregiudiziale e poco scientifica qualunque spiegazione delle stimmate del Cappuccino di Pietrelcina diversa da quella soprannaturale, ma aiuta anche a comprendere meglio il significato di quelle piaghe.

Sul corpo di Padre Pio non sono comparsi solo i segni della crocifissione, ma anche altri segni della passione di Gesù. Rispondendo a una precisa domanda di padre Agostino da San Marco in Lamis, infatti, il Frate di Pietrelcina ha ammesso che il Signore gli faceva «provare [...] la sua coronazione di spine e la sua flagellazione», aggiungendo che tali fenomeni avvenivano da «vari anni [...] e quasi una volta per settimana»¹⁷.

Il futuro Santo aveva, infine, anche la piaga che Gesù si procurò portando la croce sulla spalla lungo la via del Calvario e ne rivelò l'esistenza ad un solo essere umano: don Karol Wojtyła¹⁸.

¹⁴ Paolo Maria MARIANESCHI, *La scomparsa delle stimmate di Padre Pio*, in *Atti del Convegno di studio sulle stimmate del Servo di Dio Padre Pio da Pietrelcina*, San Giovanni Rotondo (FG), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1988, p. 245.

¹⁵ Si è svolto a San Giovanni Rotondo dal 16 al 20 settembre 1987.

¹⁶ P. M. MARIANESCHI, *La scomparsa delle stimmate di Padre Pio*, in *Atti del Convegno di studio sulle stimmate*, p. 238 e s.

¹⁷ Cfr. *Lettera di Padre Pio a padre Agostino* del 10 ottobre 1915, in *Epistolario*, vol. I, p. 669.

¹⁸ Cfr. S. CAMPANELLA, *Il Papa e il Frate*, San Giovanni Rotondo (FG), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2006, p. 53 e s.; cfr. anche Modestino DA PIETRELCINA, *Io... testimone del Padre*, San Giovanni Rotondo (FG), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2013, p. 155 e s.